



Il prof Boeri Tfr, da divino a indovino

■ ■ ■ BEPPE SCIENZA

■ ■ ■ In un mio recente libro sul Tfr avevo paragonato Tito Boeri a Dio. In numerosi interventi ha infatti sostenuto in modo apodittico che nei decenni futuri i fondi pensione renderanno più del Tfr; e conoscere con certezza le cose a venire è dote unicamente sua e del Signore, (...)

segue a pagina 5

Punti di vista

Metamorfosi Boeri Da divino a indovino

Breve cronistoria che dimostra come e perché
il brillante economista abbia cambiato idea sul Tfr

■ ■ ■ segue dalla prima
BEPPE SCIENZA

(...) onnipotente e onnisciente. Mi devo però ricredere. A ben vedere è più simile agli indovini dell'antichità, che conoscevano il futuro, ma non vedevano il presente (oppure, altra interpretazione più banale, le cose le capisce solo dopo che qualcun altro gliel'ha spiegate). Ecco per esempio che il 31/5/2007 arriva appunto nelle librerie "La pensione tradita", dove a pag. 214 scrivevo che, oltre a essere comunque la scelta più saggia, lasciare il Tfr in azienda era consigliabile in un'azienda sotto i 50 dipendenti. Infatti il datore di lavoro, "potendo scegliere, preferirà licenziare chi ha optato per la previdenza integrativa anziché chi conserva il Tfr in azienda" (pag. 214).

Ebbene, una quindicina di giorni dopo Tito Boeri, mai prima espressosi al riguardo, scrive circa la stessa cosa. A pag. 33 de "La Stampa" del 17/6/2007 leggiamo infatti che «al datore di lavoro costerà meno licenziare i lavoratori che versano il Tfr ai fondi pensione rispetto a quelli che lo hanno lasciato in azienda». Buon ultimo, l'ha scoperto anche lui.

Così sempre ne "La pensione tradita" avevo riportato numerosi esempi degli sconcertanti comportamenti di Luigi Scimia, presidente della Covip, la Commissione di vigilanza sulla previdenza integrativa, del quale sono fin troppo note le continue esternazioni per promuovere la previdenza complementare e denigrare il Tfr. Si tratta di comportamenti ripetuti e manifesti che fanno a pugni con un ruolo, che è di garanzia e non di promozione pubblicitaria. Per limitarmi a due casi citerò la sua di-

chiarazione a pag. 6 del "Corriere della Sera" del 5/7/2005: «Consiglio a tutti di versare il Tfr nei fondi pensione» e, ancor più grave, la minaccia di rendere obbligatoria la rinuncia al Tfr (vedi Ansa del 18/5/2007). Da parte di un organo di controllo è una presa di posizione che avrebbe dell'incredibile, non fossimo in Italia.

Invece bisogna aspettare il settembre del 2007 perché anche Boeri scopra di che pasta è l'individuo. In una nota su Lavoce.info del 20/9/2007, questa volta in compagnia di Luigi Zingales, manifesta grande stupore per il comportamento di Luigi Scimia alla recente presentazione della Relazione per il 2006, accusandolo di aver tirato fuori «artatamente» i numeri che gli fanno comodo «senza alcun rispetto per i dati» al fine di far apparire un successo le adesioni alla previdenza integrativa. Ma è esattamente quello che si poteva e si doveva dire per esempio riguardo al confronto fuorviante, ma sempre sbandierato, fra Tfr e fondi pensione contenuto nella Relazione della Covip per il 2004.

Ciò conferma la mia ipotesi: Tito Boeri conoscerà pure a menadito il futuro, ma come l'indovino Tiresia appare cieco di fronte ai fatti presenti (e anche del recente passato).

www.beppe-scienza.it

P.S.: Boeri accusa Scimia di avere fatto una chiara allusione a lui anziché nominarlo «espressamente, per trasparenza e completezza di informazione». Fermo restando che non scenderà dal suo empireo per leggere queste righe, non potrebbe comunque lamentarsi di non essere stato citato con nome e cognome.



T. Boeri Oly